

PAOLO VIGLIONE

matrimonio

manuale di fotografia matrimoniale
per gli amici degli sposi



Quando vi chiedono
“Faresti le foto al nostro
matrimonio?”:
come uscirne vivi senza
trasformare il giorno
più bello della loro vita
nel giorno più brutto
della vostra

Istruzioni per l'uso

Grazie per aver scaricato questo EPUB.

Tutto il materiale contenuto è di proprietà dell'autore, e non può essere riprodotto, neppure in parte, senza citarne la fonte (paolo viglione - www.paoloviglione.it, o la pagina facebook paolo viglione | fotografo).

Se il libro ti piace e lo trovi utile, puoi inviarlo o condividerlo con chi vuoi, citarlo o linkarlo a un tuo blog.

Se desideri scriverne una recensione o inviarmi dei commenti mi faresti molto piacere, se saranno positivi mi riservo di pubblicarli o pubblicarne uno stralcio sulla mia pagina FB o sul mio sito, se saranno negativi magari non li pubblicherò, ma ne farò tesoro per una prossima versione! :)

Paolo Viglione

info@paoloviglione.it

© 2014 Paolo Viglione

www.paoloviglione.it

su FB [paoloviglione.fotografo](#)

Revisione bozze di Giulia Poetto

tutte le foto sono di Paolo Viglione

Le due verità

Cosa pensano i fotografi degli sposi che si fanno fare i servizi fotografici dagli amici?

Ci sono due tipi di fotografi: quelli che vi guardano seri seri e spiegano che è un errore madornale; che se pensate a quanto spenderete per il pranzo, che entro sera o massimo al mattino dopo sarà in viaggio verso l'oceano, e lo confrontate con la misera cifra che viene chiesta da un professionista dell'immagine per immortalare per sempre quegli attimi di memoria che si cristallizzeranno nel ricordo intangibile del vostro giorno più bello, ebbene se lo confrontate con tutto questo vi renderete conto che andate a risparmiare proprio sulla cosa più importante: siete tirchi sui ricordi e i sentimenti.

Poi ci sono quelli che vi diranno "Fate bene, almeno risparmiate qualcosa" (beh, ovviamente ci sono un sacco di altri tipi di fotografi tra i due estremi, ma era più carino usare solo questi due esempi).

Io mi considero del secondo tipo. Al punto che ipotizzo che, quando qualcuno chiede ad un amico fotoamatore di "fargli" il matrimonio, questi parta, un po' in affanno, alla ricerca di fonti di informazione su come si fa a fare un servizio del genere. Qualche indizio sull'attrezzatura da usare, su quali sono le foto necessarie e così via. E magari proprio l'amico fotoamatore è finito sulla mia pagina Facebook o sul mio sito non, come io speravo, perché si sposa e potrebbe diventare un mio cliente... no, no, quello è venuto a vedere il mio sito per rubarmi qualche segreto, per carpirmi tecniche di ripresa e idee di impaginazione degli album. E allora, per semplificarvi il lavoro (perché, in teoria, il tizio a cui ho chiesto di far le foto al matrimonio sei TU, che mi leggi ora) ho pensato di scrivere direttamente un epub dove cerco di spiegarti tutte queste cose. Ovviamente io fotografo a modo mio, compongo gli album a modo mio ed ho un mio iter lavorativo. Purtroppo posso solo spiegarti questo, e accennarti a "Come si fa di solito". Il modo "Come si fa di solito" è il più sicuro, e te lo consiglio. Più avanti mi spiegherò meglio, mettendo a confronto il tipico work-flow di una giornata matrimoniale con quello che seguo io.

Considera comunque che ormai si fanno servizi di tutti i generi, quindi non esiste un modo "migliore" di fare un matrimonio. E, soprattutto, visto che tu sei un amico a cui è stato chiesto di scattare, non hai nessun obbligo particolare sul risultato.



1

Sarà capitato
anche a voi



Che ci faccio qui?

Esatto: che ci fate qui? Se siete qui, dovrete essere dei fotoamatori. Se siete qui, dovrete essere abbastanza bravi. Se siete qui, siete ritenuti abbastanza bravi anche da una coppia di vostri amici. Se siete qui, quella coppia si sposa e vi ha chiesto di fargli le foto. Sono cose che capitano, dai, mi dispiace. Ma potete ancora salvarvi.

Ricordate che il miglior guerriero della luce è quello che non ha bisogno di combattere: Scappate! Siete ancora in tempo.

Potete dire:

“Grazie, mi lusingate, ma quel giorno voglio godermi appieno la festa e la vostra felicità, e non mediarla attraverso il mirino di una macchina fotografica”

Oppure:

“Purtroppo mia moglie / la mia compagna non sopporta quando faccio le foto, e quindi quel giorno lo passerebbe odiandomi”

Non volete scappare? In fin dei conti la cosa vi lusinga davvero e volete provarci?

Basta dire:

“No, davvero no, proprio non posso, non mi sento all’altezza”. Sarete assunti subito.

Quello che le donne non dicono

La cosa importante da tenere in considerazione, quando accettate di fare un servizio fotografico di matrimonio per amici, è che spesso gli sposi non hanno un’esatta percezione di cosa desiderano realmente. Anzi, diciamola tutta, la sposa non ce l’ha. Lo sposo solitamente non è particolarmente interessato alla faccenda, e spesso non desidera altro che uscirne il più presto possibile.

Quindi massima attenzione alle parole e ai desideri della sposa che, nella preparazione di un matrimonio, per mia esperienza è senza dubbio quella che decide praticamente tutto.

E massima attenzione, soprattutto, a quello che NON dice...

Non per raffreddarvi, ma in linea di massima gli sposi hanno scelto di rivolgersi a voi, gratis, e non a un professionista perché non sono particolarmente interessati alle foto. Lo so, detto così può sembrare triste, ma in realtà vi libera anche da molte responsabilità. Questo,

almeno, è ciò che vi verrà detto. In realtà probabilmente scoprirete, quando sarà troppo tardi, che saranno attentissimi e criticissimi su tutte le foto. Vi chiederanno come mai non c'è quella di quando si sono baciati per la centodiciottesima volta, come mai manca una foto di zia Pinella, che ad un certo punto si è affacciata alla porta del ristorante per dire “ciao” e poi è scappata subito...

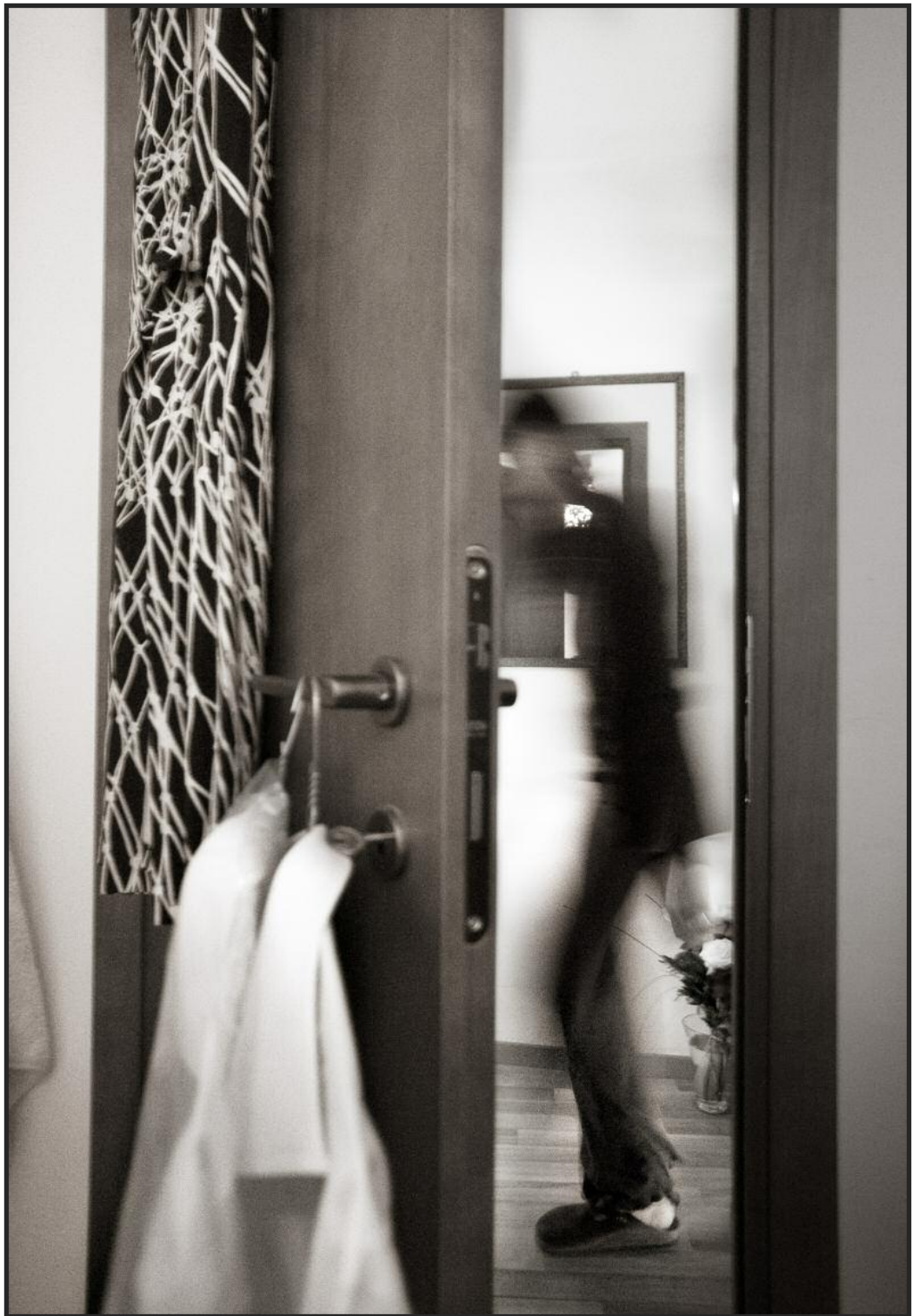
Mettete in conto questa difficoltà, purtroppo non esiste nessun rimedio. Il fatto di non avervi pagato e di essere vostri amici li autorizzerà a richieste incredibili, che mai si sognerebbero di fare ad un professionista pagato. È il prezzo dell'amicizia, cercate sempre di ricordare i bei momenti passati insieme e perdonateli.

Le richieste che vi sentirete fare sono in linea di massima abbastanza prevedibili: non gli interessano le foto, odiano le foto in posa, odiano le foto con i parenti (“se proprio insisti facciamone due veloci e poi via, a mangiare”). Ah, sulle foto ai parenti probabilmente vi proporranno di farle al ristorante, con calma, dove c'è anche un bel prato/parco/terrazzo. Rifiutate! Ricordate una regola base: è impossibile radunare gli invitati una volta che saranno a caccia di salatini. Le foto ai parenti o le fate subito, fuori dalla chiesa, o potete scordarvele. E se vi diranno che non gli interessano, non credeteci: a loro forse non interessano, ma ai parenti sì. Le vorranno, dopo. Costringeteli a farle, lo dico per il vostro bene.

Altra richiesta abbastanza normale è quella di avere solo i file delle foto scattate e non l'album. Attenzione anche qui: gran parte del lavoro del fotografo sta nella selezione. Il fotografo “toglie” dalla scena quando inquadra, e poi seleziona le foto cestinando quelle brutte. Consegnare i file significa che probabilmente vi chiederanno tutte le foto. Se potete, rifiutate. Selezionate voi quali foto consegnare e quali no. Anche perché correte il rischio, se le consegnate tutte, che gli sposi se le facciano stampare tutte quante sfruttando magari qualche servizio on-line cinese, e poi le facciano vedere in giro. Nessun professionista al mondo consegna tutti gli scatti che ha fatto per un servizio senza farne selezione, e non vedo perché dovrete essere voi a farlo.

Un mito degli sposi è di solito lo zio Pino. Lo zio Pino, in sostanza, è quel tizio che al matrimonio di Tizio o Caio ha fatto delle foto ma così, da invitato, senza dar fastidio a nessuno e senza mettere in posa nessuno, e son venute “più belle di quelle del fotografo vero”.

Di solito a questo punto io consiglio agli sposi di rivolgersi senz'altro allo zio Pino per il servizio. A parte gli scherzi, le vorrei vedere queste foto,



se sono poi così belle. E comunque un conto è fare una o due belle foto, un conto è dover fare un intero servizio. Lo zio Pino è comunque la pietra dello scandalo fotografico, la dimostrazione che, alla fin fine, chiunque può essere un bravo fotografo, a parte il fotografo ufficiale. Lo zio Pino, credo, lo odiano tutti i fotografi del mondo e lo vorrebbero vedere sciolto nell'idrochinone.

L'altro mito matrimoniale è quello delle "foto naturali". Ovviamente non c'è nulla di più innaturale, come situazione, che vestirsi con abiti elegantissimi, facili da rovinare e che costano probabilmente più della vostra automobile, per poi andare a correre nei campi di fieno in mezzo alle rotoballe e farsi fotografare. È assolutamente vero che la maggior parte delle foto di matrimonio brutte che abbiamo visto in giro nelle vetrine dei fotografi erano foto "in posa", ma è anche vero che la maggior parte delle foto belle a livello mondiale (parlo delle foto che hanno fatto lo storia della ritrattistica) sono anch'esse "in posa". Insomma, non abbiate paura di mettere le persone "in posa", abbiate solo paura di metterle in "brutta posa".

Totem e tabu, l'attrezzatura fotografica.

Ok, ormai avete accettato.

Ora, inevitabilmente, guarderete la vostra attrezzatura e vi chiederete se basta. E la risposta sarà, quasi certamente, "no".

Non abbiate paura: è solo un micidiale misto di insicurezza e di voglia di avere una buona scusa per comprarsi un pezzo nuovo. Ammetterlo è già un primo passo verso la soluzione del problema.

Per l'insicurezza c'è poco da fare: spero per voi che manchi poco al matrimonio, altrimenti vivrete nell'ansia per un sacco di tempo. E finirete per comprarvi un mucchio di attrezzatura inutile, e vostra moglie o la vostra fidanzata vi odierà.

Intanto partiamo da un presupposto: usate il digitale, vero? No, perché in caso contrario vi consiglio di fare un matrimonio solo se siete davvero molto sicuri di voi stessi. E se lo foste non sareste qui a leggere queste righe. Fare un matrimonio in pellicola vuol dire poter sbagliare molto meno, tenere mentalmente il conto delle pose per evitare di finire il rullino in un momento importante, avere sensibilità ISO molto più basse e non modificabili. Tutte cose che aggiungono stress all'intera faccenda. E voi quale motivo avreste per volervi stressare così tanto?

Quindi ok, è deciso, siete digitali.

A parte questo, come tutti sappiamo (se non lo sapete ve lo dico adesso) in fotografia la macchina non conta, ok? Davvero, le foto non le fanno le macchine, le fanno i fotografi. Un fotografo molto bravo è in grado di fare foto con una usa e getta, con una macchina stenopeica (è ammesso l'uso di wikipedia per cercare "stenopeico") o con una Polaroid. Anzi, moltissimi lo fanno davvero.

Detto questo, vi dico anche il contrario: la macchina conta. Non tanto per fare la singola bella foto, ma per aumentare la probabilità di fare la foto che si desidera nel momento in cui lo si desidera. Chiaro, no? Se siete dei bravi muratori potete benissimo prepararvi il cemento in un secchio e metter su un muretto perfetto. Ma se dovete fare una casa vi conviene usare la betoniera, no? Dovete passare da una logica amatoriale ad una lavorativa, tutto qua.

In realtà serve comunque meno materiale di quel che probabilmente state pensando.

Una reflex, meglio due. Un obiettivo da ragionevole grandangolo a ragionevole telino. Uno un po' più lungo. Potete anche usare obiettivi fissi se volete, sono migliori degli zoom, ma certo gli zoom sono una bella comodità. Gli obiettivi dovrebbero essere della miglior qualità che potete permettervi, cercate di evitare quelli poco luminosi e i tuttofare, quelli con escursioni mirabolanti tipo 18-200mm, per capirci, che spesso hanno luminosità massima tipo f5.6/f8.

Io ho usato a lungo due Canon 5D (una mark I e una mark II) con su il 24-70 f2.8 L e il 70-200 f2.8 L. Si tratta di due obiettivi grossi, belli e costosi. Non proprio una comodità. Però mettono a fuoco ad una velocità incredibile, e sono molto luminosi. Di solito mi portavo dietro anche un 50 f1.4 e magari un grandangolo più spinto del 24. Ho scelto Canon perché, quando sono passato al digitale, pareva la marca migliore. Oggi molti mi dicono che sia meglio Nikon. In realtà sono discorsi del tutto inutili da un punto di vista pratico, una marca vale sostanzialmente l'altra, e la migliore è quella con cui vi trovate meglio, che di solito è quella che già avete. Non aggiungete allo stress del matrimonio lo stress di non trovare il pulsante giusto al momento giusto, solo perché avete cambiato macchina fotografica all'ultimo.

Portatevi un flash a slitta. Io non lo uso mai e non me lo porto neppure, però mi sembrerebbe suicida consigliarvi di fare così. Comunque usatelo con moderazione.

Non portatevi filtri o cavalletti o altri ammenicoli. Al limite vi concedo un monopiede, se pensate di usare un tele in chiesa. Ricordate che dovrete essere veloci, e pronti a muovervi facilmente. Se siete pieni di attrezzatura come farete?

Portatevi invece una generosa quantità di memoria. Ve lo assicuro, scatterete molto di più di quanto pensate. Non vorrete trovarvi senza memoria solo perché avete già fatto tremila scatti e la sposa ancora non è entrata in chiesa, no?

Ovviamente, ma cosa ve lo dico a fare, scatterete in RAW. Per qualche tempo ho visto girare in rete e nella testa di qualcuno l'idea ridicola che "i veri fotografi scattano in JPG perché sanno quello che fanno, mentre chi scatta in RAW lo fa perché vuol correggere la foto dopo, in post produzione". A parte il fatto che l'idea che non intervenire in post sia sinonimo di professionalità è di per sé idiota, il JPG è un formato compresso con perdita di qualità, vale a dire che elimina per sempre dalla foto un sacco di dati che decide non siano importanti (ad esempio i dettagli nelle ombre) e che quindi non potremo mai più recuperare. Io, personalmente, preferisco essere quello che decide cosa tenere e cosa togliere da un'immagine, e non lascio la scelta alla mia macchina fotografica.



L'altro grande totem della fotografia è la modalità "M". Ovvero, quando fate un corso fotografico la prima cosa che vi insegnano è che solo i gonzi fotografano in modalità "P", mentre i professionisti sfruttano ovviamente le meraviglie della regolazione del diaframma e dei tempi, fotografando sempre in modalità "M".

Intendiamoci, è tutto vero. Però ricordiamoci anche una cosa: modalità "P", che i più ingenui pensano significhi "Program", in realtà sta per "foto Perfette". Ovvero, voi mettete su "P" e scattate, e la macchina farà per voi foto perfette. Quasi sempre. Siete inorriditi? Ok, lo ammetto, sto un po' esagerando. Però ammettiamo che siate al vostro primo matrimonio e fotografiate tutto in modalità "M": scommettiamo che



avrete più foto “sbagliate” che se aveste usato la modalità “P”? E sapete perché? Perché lavorare in manuale significa sapere bene quello che si fa, ed avere il tempo di pensarci e ragionarci. Se già non è facile farlo in un'uscita fotografica normale, figuratevi in una situazione di stress e di potenziali imprevisti come un matrimonio.

Quindi, e parlo sul serio, se non siete più che sicuri di voi stessi e del vostro sangue freddo, regalatevi un po' di serenità posizionando il selettore della macchina fotografica su “P” e scattando in RAW. Se poi ci sarà tempo e modo potrete sempre passare in “M” e fare i vostri esperimenti.

Comunque, per chi non fosse convinto, un piccolo vademecum sui tipi di esposizione e qualche spiegazione su come usarli.

“P”= foto Perfette, ma nei manuali si ostinano a chiamarlo “Program”. Le macchine moderne per lo più “ci azzeccano”. Non passerete per dei geni creativi, ma almeno porterete a casa il risultato. Tipico caso in cui il “P” funziona male: controluce. Tipici casi di controluce: lancio del riso con gli sposi stagliati contro il cielo luminoso, entrata degli sposi in chiesa. Stateci attenti.

“Tv”= Priorità di tempi. In sostanza voi scegliete il tempo, la macchina decide il diaframma. È una modalità pressoché suicida, nel senso che è abbastanza inutile e, visto che i diaframmi disponibili sono limitati, rischiate che la macchina non trovi un diaframma abbinabile al tempo che avete scelto. Serve solo in due casi: volete essere certi di non scendere sotto un certo tempo per non avere foto mosse (ma dovete avere un diaframma in grado di assicurarvelo); volete essere sicuri di usare un tempo lento e quindi fare una foto mossa. Ad esempio potete usare un tempo lungo, 1/15 o più di secondo, per dare l'idea del movimento durante le danze. Se avete un flash potete anche farlo scattare, direi sincronizzandolo sulla seconda tendina, per avere il mosso ma anche un effetto di congelamento dell'immagine con la scia dietro. Se sincronizzate sulla prima tendina, la scia verrà davanti. Se non avete idea di cosa stia dicendo, lasciate perdere e non complicatevi la vita.

“Av”= Priorità di diaframmi. Voi scegliete il diaframma, la macchina il tempo. È la più utile, perché la scelta del diaframma è effettivamente la parte più creativa del processo di esposizione, permettendo di decidere la profondità di campo della scena. La profondità di campo non è altro che la zona, davanti e dietro il piano di messa a fuoco, che risulta “abbastanza” a fuoco nella stampa finale. La profondità di campo si



estende all'incirca per un terzo davanti al piano di messa a fuoco e per due terzi dietro. Più è lungo l'obiettivo più la profondità di campo è piccola, più è aperto il diaframma più la profondità di campo diminuisce. Quindi per avere un viso che si staglia su uno sfondo sfocato occorre aprire molto il diaframma e usare una focale lunga. La tipica focale da ritratto è intorno ai 135 mm. Attenzione: parlo ovviamente di macchine full frame.

“M”= Manuale. Scegliete tutto voi. Vi dico subito che se, quando usate la modalità “M”, fate in modo di smanettare le rotelline della macchina finché la barretta dell'esposimetro finisce al centro... beh, lasciate pure perdere: state semplicemente lasciando fare alla macchina quel che vuole, come se scattaste in “P”. A questo punto usate almeno “Av” e decidete il diaframma.

L'uso di “M”, per me, ha senso solo se utilizzate l'esposimetro in modalità “Spot” (di solito indicata con un'icona a pallino). Con l'esposimetro spot la barretta nel mirino vi dirà quanto, con le regolazioni attuali, risulta sopra o sottoesposta la zona centrale che vedete nel mirino *partendo dal presupposto che sia di tonalità grigio media*. Questa è la base di tutto. La macchina non sa su cosa state puntando l'esposimetro, se lo puntate su una zona di colore scuro e regolate al centro l'ago dell'esposimetro otterrete una foto troppo chiara. Viceversa se mettete a zero l'esposimetro puntando su una zona chiara otterrete una foto scura.

C'è un tizio che si è studiato per bene la faccenda ed ha inventato una roba che si chiama “Sistema Zonale”, si chiama Ansel Adams e l'ha descritto in tre libri: *Il negativo*, *la fotocamera* e *la stampa*. Se volete approfondire vi basterà leggere *il negativo*, e saprete tutto quel che vi serve.

Immagino che conosciate già Ansel Adams, ma magari il Sistema Zonale no. Nel caso, NON leggete il libro prima del matrimonio. Su di me la lettura di quel libro fece l'effetto che ebbero le spiegazioni su come camminare date ad un millepiedi: paralisi totale. Dopo aver letto *il negativo*, a me pareva del tutto impossibile scattare una foto esposta correttamente. Mi ci volle un po' per riprendermi.

Comunque se volete un Sistema Zonale in pillole fate così: puntate l'esposimetro su una zona non troppo in ombra e non troppo illuminata del volto del soggetto, e regolate in modo che l'esposimetro segni +1: probabilmente otterrete una foto corretta.

p.s.: ho tralasciato quelle altre regolazioni cosiddette “creative”, tipo donnina col cappello, bambino, omino che corre... Si tratta di abomini fotografici creati per giustificare il costo delle fotocamere, regolare solo 2 cose sembrava un po' poco per far spendere 3.000 euro a qualcuno. In realtà sempre e solo due cose si regolano: tempo e diaframma. È triste ammetterlo, ma non c'è molto altro da fare prima di scattare una foto. Una nota particolare va invece dedicata agli ISO, una volta ASA, ovvero alla sensibilità. Una delle cose più entusiasmanti della fotografia digitale è il poter passare senza difficoltà da una sensibilità bassa ad una alta, oltre al fatto che la massima sensibilità utilizzabile ormai è sempre più elevata. Cercate di capire quale sia la massima utilizzabile sulla vostra fotocamera. Non è quella ottimisticamente dichiarata dal costruttore... ad esempio sulla Mark II io uso tranquillamente 1.600 ISO, e so di potermi spingere a 3.200 se proprio serve. Non tengo invece conto dei 25.600 dichiarati da Canon, perché a quella sensibilità la qualità della foto è paragonabile a quella di una webcam di quelle che vengono puntate sugli angoli più improbabili delle nostre città, e che se ti colleghi non capisci se stia piovendo o se qualcuno abbia buttato un sacchetto di plastica davanti all'obiettivo. Un trucco importante: la sensibilità viene “creata” amplificando il segnale in arrivo dal sensore. Questo significa che se c'è poca luce c'è poco segnale da amplificare, e piccole variazioni contano molto. Per fare un esempio un po' scemo, diciamo che la differenza tra 1 fotone che colpisca un fotosito del sensore e 2 fotoni che ne colpiscano un altro porta al raddoppio della luminosità nella foto. Il problema è il “rumore”, che non è altro che disturbo. Di solito il disturbo ha un segnale molto basso, ad esempio potrebbe esserci l'equivalente di un fotone di disturbo su un fotosito. Però, nel caso precedente, potrebbe rendere i due pixel finali della stessa luminosità e rovinare quindi la foto. Ma se la luce in ingresso fosse molta, ad esempio 1.000 fotoni sul primo fotosito e 2.000 sul secondo (quindi lo stesso risultato di prima nella foto finale con due punti uno col doppio della luminosità dell'altro) capite bene che il mio fotone di rumore in più non fa nessuna differenza a questo punto. In soldoni: se usate una sensibilità alta e c'è molta luce, la qualità sarà comunque sorprendentemente buona.

Alla fine, diciamolo, c'è una vera, sola, grossa difficoltà nel fare un matrimonio per la prima volta: stare calmi. Se risolvete questo problema, siete ben più che a metà dell'opera, fidatevi.



A ciascuno il suo

Avevo promesso di confrontare il normale svolgimento di un servizio di matrimonio e il mio personale. Il momento è giunto. In realtà io non faccio niente di particolare, o almeno niente che non facciano già altri, il matrimonio in stile reportage ormai è molto in voga e molto richiesto. Io ho aggiunto qualche piccola variazione sul tema per adattarlo al mio modo di intendere la fotografia, ma anche qui niente di trascendentale o unico. Semplicemente io non credo che un fotografo possa fotografare con qualunque stile gli si chieda, ma penso che riesca meglio nello stile che gli è più congeniale. Non vedo quindi perché dovrei cercare di forzare il mio modo di lavorare per venire incontro al cliente, se questo, paradossalmente, rischia di produrre un risultato meno soddisfacente per il cliente stesso.

Di solito la giornata del matrimonio funziona così:

1. Le foto in casa della sposa.
2. Le foto in chiesa.
3. Le foto agli sposi, il servizio vero e proprio: mentre gli invitati vanno



al ristorante a fare l'aperitivo, il fotografo e gli sposi vanno in un luogo scelto come location. Può essere un castello, il centro storico di un paese, un campo con le rotoballe di fieno.

Io ho eliminato questa fase: non mi è mai piaciuta, le foto mi sono sempre parse del tutto innaturali, la location non riguarda in alcun modo, di solito, la vita futura o passata degli sposi. In più notavo che spesso gli sposi, dopo lo stress di essersi appena detti "sì", non hanno nessuna voglia di perder tempo a fare le foto ma vogliono correre al ristorante.

4. Si raggiungono gli amici al ristorante, e si fa il taglio (finto) della torta. Sì, il taglio viene fatto subito, per ragioni organizzative.

5. Il fotografo ringrazia, saluta e torna a casa. **Fine del metodo standard.**

6. Io invece resto con gli sposi. Intanto sono andato al ristorante con loro, e stiamo facendo l'aperitivo con gli amici. Questo significa situazioni più naturali in cui fotografarli, meno in posa.

Poi si fa il pranzo. Io mi fermo tra gli invitati. Di solito per una o due ore non capita molto. La gente è impegnata a mangiare. Poi il tasso alcolico si alza, le persone cominciano a scambiarsi di posto per far due parole con chi magari non vedono più da anni. Tutte ottime occasioni per fare foto a persone distese che si divertono.

Poi di solito ci sono scherzi, altre cose strane e interessanti (bambini che leggono poesie, gente che piange per la commozione, cose del genere) e magari si balla e scatta il trenino tra i tavoli col nonno della sposa in prima fila.

È lunga, lo so, significa che un matrimonio può durare anche 12 o 14 ore, però io lo trovo un sistema assai soddisfacente per avere un album ricco, pieno di persone e di ricordi.

Il tipo di album che, secondo me, tra vent'anni gli sposi guarderanno ancora con piacere.

Angelica farfalla

La preparazione della sposa.

Si aprono le danze: è mattina presto, e voi col vostro zaino (uno zaino fotografico è più comodo di una borsa fotografica) vi presentate a casa della sposa, o dal parrucchiere, dipende dagli accordi. Questo è il momento in cui sprecherete più foto, sappiatelo. Il motivo è semplice: la preparazione della sposa è una faccenda lunga, e voi sarete agitati e vi sembrerà necessario scattare, altrimenti cosa ci state a fare lì? Quindi finirete per produrre qualche centinaio di scatti, dei quali ne userete forse sette o otto.

Può essere un buon momento per testare il vostro sangue freddo. Pensateci: siete già sul luogo del lavoro ed il servizio è cominciato, ma state scattando foto che probabilmente non userete e non sono quindi così importanti, singolarmente. Cercate quindi di mantenere la calma e ricordatevi di comporre la scena quando fotografate. Sì, perché una difficoltà è proprio questa, che definirei la “sindrome dell’ufo”. Se siete dei fotografi anche bravi, nel momento in cui per caso vi imbatteste in un disco volante e aveste la macchina fotografica, pensereste a comporre la foto per benino? Regola dei terzi, sezione aurea, composizione in diagonale? Oppure per l’emozione vi preoccupereste prima di tutto di scattare più foto possibili in cui il disco semplicemente “si veda”? Bene, la sposa all’inizio è un po’ come un ufo, uno è agitato e cerca di portare a casa la foto purché sia. E invece non è un ufo, e quindi occorre fermarsi, pensare, e comporre per bene la foto anche da un punto di vista artistico.

Ricordatevi di fare qualche ritratto alla sposa che renda giustizia alla sua bellezza (le spose sono sempre bellissime, e sarà meglio che sappiate apprezzarlo), qualche foto in cui si veda bene il vestito e qualche foto con i genitori. Io vi consiglio di cercare di non essere troppo formali in questi casi, oppure all’opposto di cercare quel tipo di serietà da gruppo di famiglia dei primi del ‘900.

Come vi dicevo io fotografo in stile reportage, e quindi le mie descrizioni risentono di questa impostazione; se voi volete seguire uno stile maggiormente classico fate la tara a quel che dico.

Ad esempio potete cercare di scattare delle foto della famiglia della sposa un po’ più frizzanti del solito, la madre della sposa che vi prepara il caffè, il padre che di colpo non si ricorda più come si faccia il nodo alla





cravatta, qualche crisi isterica, il fratello della sposa in mutande... vale tutto, Ricordatevi che una delle cose, secondo me, più interessanti di questo lavoro, è che avete l'opportunità di essere inseriti in una realtà assai intima di cui non conoscete niente, in un giorno molto importante, e di poter vedere e riprendere qualunque cosa vogliate. Non è un'occasione da poco, credetemi.

L'importante è mantenere la calma ed il controllo della situazione, evitando di lasciarsi trascinare a fare foto a richiesta a ripetizione, che è sempre un po' il rischio che si corre ai matrimoni. Cercate di avere un progetto di racconto e seguitelo. O almeno di sembrare di averlo.

Ogni cosa è illuminata

La luce è la base di tutto, in fotografia. Lo so, ve lo hanno già detto e lo sapete benissimo. Cercate l'aiuto di un finestrone da cui entra luce possibilmente non diretta (i finestrone migliori sono rivolti a Nord). La luce che ne entra è bella, direzionata ma morbida. Permette di eseguire foto molto tridimensionali e d'impatto. È una luce che, non per niente, si chiama "luce finestra".

È anche perfetta per truccare la sposa o farle i capelli, quindi piacerà sia a lei che al parrucchiere ed alla truccatrice. La stessa luce vi permette di effettuare delle foto in controluce interessanti, ricordatevi solo di esporre correttamente il soggetto (cioè sovraesporre se usate "P" oppure esporre in modo corretto il viso se usate "M"). Per lo stesso motivo per cui cercare una finestra esposta a Nord è una buona idea, evitate come la peste una da cui entra la luce solare diretta: a parte che potrebbe sciogliere il trucco della sposa, vi ritrovereste con foto durissime e piene di ombre profonde. Se avete qualcuno con voi che vi dà una mano potete sempre tentare di usare un pannello riflettente da posizionare vicino alla sposa per schiarire le ombre. Vanno benissimo quelli pieghevoli che potete trovare su internet a poco prezzo, ma anche un foglio di carta da disegno, un asciugamano bianco, un parente della sposa con una camicia bianca... la fantasia al potere.

Visto che è il vostro primo matrimonio, non correte rischi. Inventate pure foto poco usuali ed originali, ma ricordatevi di fare comunque quelle "obbligate". Ecco alcune delle cose che funzionano sempre e che quindi è meglio fotografare a casa della sposa: gli anelli, appoggiati al loro cuscinetto o appoggiati l'uno sull'altro o vicino a dei fiori o tutto dove

riuscite a inventare di metterli. Le scarpe (non saprete mai quanto tempo ha richiesto la loro scelta). I dettagli dell'abito. La sposa che si infila le scarpe (solitamente questa operazione porta la sposa ad assumere una particolare posizione "ad esse" che è di per sé piuttosto affascinante). Le mani delle aiutanti mentre sistemano dettagli o allacciano i duemila bottoni del vestito. Il trucco: il pennello vicino all'occhio è un classico. Il parrucchiere che spruzza la lacca in controluce è un altro grandissimo classico, sempre di sicuro effetto. Il mazzo di fiori che il marito manderà, con annesso bigliettino amoroso. La madre con l'aria fiera. Amiche che sbirciano dalla soglia della stanza dove la sposa si sta preparando.

Ci sono foto ancora più classiche. Una è quella con la sposa col vestito aperto a raggiera davanti a lei. Serve a mostrare per bene quanto fosse bello e grande il vestito. Un'altra è quella della sposa coricata sul letto con, di norma, una rosa rossa in mano. Simboleggia la purezza della sposa e contemporaneamente il dono che sta offrendo al futuro marito. Sono foto che, francamente, non faccio mai. Non mi piacciono. Ma sarei un pazzo a consigliarvi di non farle. Ricordate sempre che siete al vostro primo matrimonio, ci saranno altri momenti per imporre un vostro stile specifico: vi consiglio di portare a casa anche queste foto.

Parti in fretta e non tornare

Ora avete fatto tutte le foto che ritenevate necessarie. È giunto il momento di fare in fretta e partire per la chiesa. Infatti dovrete trovarvi là davanti prima dell'arrivo della sposa, in modo da posare il materiale dove vi servirà e cominciare a fare qualche foto allo sposo in attesa. Ah, il "non tornare" è un consiglio: controllate di non aver dimenticato niente a casa della sposa, sarebbe un pasticcio dover tornare indietro a recuperare un obiettivo.







3 I pilastri della Terra

Se niente importa

Come si veste il fotografo matrimonialista in chiesa? La prassi comune sarebbe di vestirsi poco meno elegantemente di un invitato. Quindi un abito scuro con giacca e cravatta. In realtà io non ho mai messo una cravatta in (quasi) tutta la vita, e non vedo perché dovrei metterne una proprio il giorno in cui devo fare un lavoro che mi costringe a correre qua e là per una decina di ore. Quindi vi consiglio di vestirvi in modo elegante, e magari anche con la cravatta, ma devo ammettere che io mi vesto in modo normalissimo. Voglio essere comodo, e, se fa caldo, anche leggero. Spostarmi qua e là tutto sudato in piena estate non mi rende particolarmente creativo nel far foto, ed è questo che conta per me. Un consiglio però ve lo do: anche se mettete delle scarpe eleganti, fate comunque in modo che non facciano rumore quando camminate. A un certo punto dovrete spostarvi avanti e indietro in chiesa, ed il continuo ciak ciak di scarpe con la suola di cuoio è fastidiosissimo e potrebbe farvi odiare da tutti.

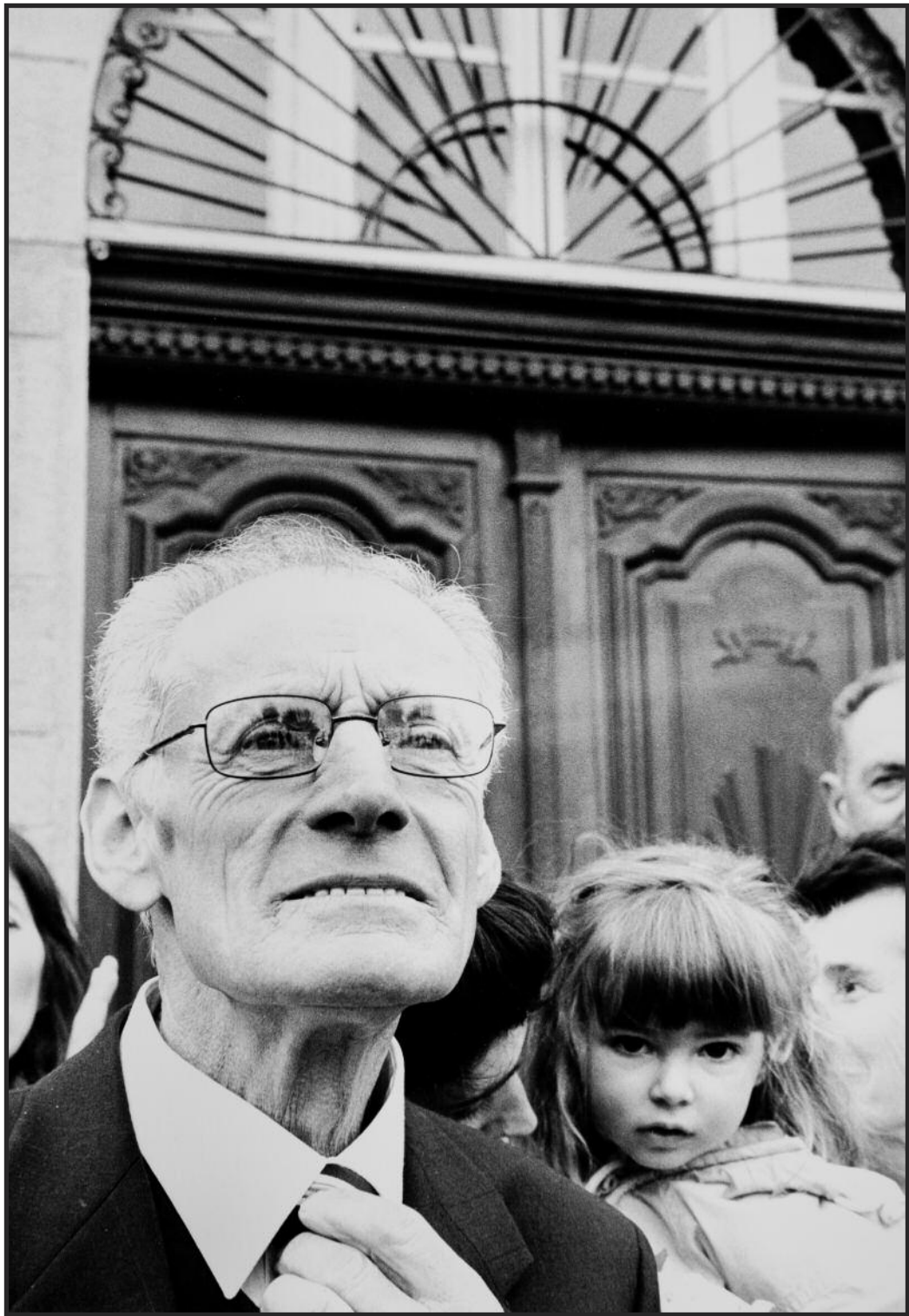
In linea di massima siete arrivati alla chiesa prima della sposa (se siete arrivati dopo, avete un problema). In teoria lo sposo è già lì che aspetta. Salutate e infilatevi in chiesa. Lo scopo è trovare un posto dove piazzare la vostra roba e voi stessi. In linea di massima dovrete trovare uno spazio ai lati dell'altare, più avanti della posizione che occuperanno gli sposi e dal lato della sposa. Ve l'ho già detto che la protagonista indiscussa del matrimonio sarà la sposa, vero? Quindi in linea di massima piazzatevi dal suo lato. Il suo lato, salvo confusioni dell'ultimo minuto, dovrebbe essere a sinistra guardando l'altare. Devo dire però che ho già visto ogni possibile soluzione (cioè anche a destra... non ce ne sono molte altre!).

Quindi posate il vostro zaino alla sinistra dell'altare, in posizione defilata ma oltre le sedie posizionate per gli sposi. Ricordatevi che, ovviamente, la vostra base d'azione dev'essere in un posto da cui potete vedere gli sposi comodamente, ma magari stando nascosti dietro una colonna. Lasciate lo zaino aperto e gli obiettivi pronti, per evitare di far rumori strani durante la cerimonia.

Date un'occhiata in giro, cercate di capire se è possibile salire sul coro senza farlo precipitare e senza far rumori orribili.

Ora correte nuovamente fuori. Lo sposo sta aspettando la sposa, si ritiene nervosamente. Qui la prassi vorrebbe qualche foto dello sposo





che guarda l'orologio, probabilmente chiedendosi "Non sarà mica scappata?". Potete anche approfittarne per far qualche foto divertente con gli amici più intimi dello sposo, che magari gli aggiusteranno un po' la giacca o il fiore all'occhiello o gli faranno le boccacce...

Quando arriva la sposa fate qualche foto della macchina in avvicinamento con la folla degli amici attorno. Poi il padre dovrebbe scendere e aprire la portiera alla figlia. Fate in modo di avere un grandangolo, sperate che il sole non sia assassino e andate a fotografare da molto molto vicino. Una foto assai in voga è quella della sposa vista attraverso il vetro della portiera, su cui si riflette la chiesa o lo sposo. A volte si può fare, a volte no. Dipende dalla sposa, dal vetro, dalla luce... tante cose si possono frapporre tra noi è la nostra completa realizzazione come artisti. É la vita.

A questo punto lo sposo entra in chiesa. A volte entra prima ancora che la sposa arrivi, a volte la aspetta sul sagrato e poi entra. La prassi vuole che entri accompagnato dalla madre, che gli darà il braccio destro. La sposa entrerà dopo, accompagnata dal padre che invece le darà il braccio sinistro.

La sposa si siederà poi a sinistra, davanti all'altare.

Una delle foto must è, appunto, l'entrata in chiesa. Non abbiate timore di mettervi sul tappeto rosso e fare cenno con la mano agli sposi di rallentare l'andatura o anche fermarsi: ricordate che siete il fotografo, un essere praticamente soprannaturale, dai poteri pressoché illimitati e quasi invisibile come una mosca. Comunque fate questo genere di cose solo una volta o due, altrimenti sarete una mosca odiatissima!

Uno dei problemi del fotografare l'ingresso degli sposi è la luce che proviene dal portone della chiesa. Di solito il matrimonio avviene a metà mattina, e le chiese tendono ad essere piuttosto buie: la luce che entra da fuori risulterà quindi fortissima col rischio di sottoesporre gli sposi e in generale di "sbavare" su di loro rendendoli illeggibili.

Per ovviare al problema potete agire in vari modi.

1. Colpo di flash di riempimento, fill-in. Io non lo uso, ma dovrebbe funzionare. Vi bilancia la luminosità del soggetto e quella dello sfondo. Il rischio è che la foto venga, appunto, "flashata". Potete provare prima facendo qualche foto ad altre persone che stanno passando davanti al portone aperto, mentre aspettate la sposa, e vedere se il risultato vi soddisfa.
2. Mettetevi di lato, in modo da non avere il portone illuminato

dietro gli sposi.

3. Usate un grandangolo e avvicinatevi agli sposi facendo una foto ambientata che comprenda anche amici e parenti. In questo modo lo sfondo sarà molto piccolo e influenzerà molto meno la scena.

Per le foto successive dovrete regolarvi a seconda degli sposi, in fin dei conti sono amici vostri. Vi raccomando di fare foto ai testimoni, e se scappa una lacrimuccia dovrete essere lesti come avvoltoi a coglierla. Nessuna pietà, la lacrima di oggi è il sorriso di domani, dal punto di vista del matrimonialista.

Ovviamente i vostri soggetti preferiti saranno gli sposi. Ogni tanto fategli una foto, cercate qualche espressione particolare, una risata, un momento di commozione, un sguardo particolare tra i due. Fate qualche foto anche alle mani. Qui vi aiuterà un teleobiettivo, meglio se luminoso per avere dei tempi di scatto decenti. Se no alzate gli ISO. Avere foto mosse ma con poco rumore vi servirà a poco.

Ricordate anche di fotografare almeno le prime due file di banchi subito dietro gli sposi, riservate ai genitori e ai parenti più prossimi.

Avrete circa un'ora di tempo prima dello scambio degli anelli (a volte di più, a volte di meno, magari informatevi prima dagli sposi sul numero di letture e sulla durata prevista della cerimonia). Approfittatene per spostarvi lungo la navata, fotografando magari qualche invitato interessante, qualche bambino annoiato o particolarmente assorto.

Quando sarete di fronte al portone della chiesa, scattate un altro classicone: gli sposi all'altare, visti da dietro. Ricordatevi di fare questa foto in orizzontale e verticale, con un grandangolo ma anche con un tele. Non potete sapere, ora, come vi sarà comodo usarla nell'album, quindi tanto vale farla in un po' di formati diversi.

Se nell'ispezione precedente avete visto che si può salire sul coro, fatelo. Il coro non sono le persone che cantano, che potrebbero offendersi se gli salite addosso durante la cerimonia: il coro è quella balconata sopra il portone della chiesa dove c'è, a volte, l'organo. Da lì sopra avrete un'ottima vista aerea di tutta la chiesa, e la possibilità di fare delle buone foto d'insieme e anche, se avete un teleobiettivo, delle efficaci foto degli sposi all'altare. Attenzione solo che, dato che di solito il coro non viene quasi mai usato, spesso diventa una rimessa di oggetti abbandonati, a volte pericolante. Fotografi avvisati, mezzi salvati. Continuate il vostro giro fino all'altro lato della chiesa, e vi troverete dal lato dello sposo. Altre foto anche da qui agli sposi e ai testimoni e ai



parenti dello sposo nei primi banchi.

A questo punto, se avete ancora tempo, potete fare un giro fuori per vedere se sul sagrato stanno preparando qualcosa: scritte col riso per terra, cuori giganti, colombe da liberare all'uscita degli sposi e così via. Fate qualche foto ai preparativi, che metterete nell'album assieme al lancio del riso. Usare il grandangolo può essere un buon modo per coinvolgere il vostro pubblico nella scena.

Dai, siamo quasi alla fine e siete ancora vivi!

Tornate dentro, alla vostra postazione vicino all'altare.

A seconda di cosa desiderano gli sposi, dosate il numero di scatti "religiosi". Le letture, i gesti del prete, sono tutte cose che ad alcuni sposi interessano, ad altri meno. Ma essendo vostri amici non dovrete aver problemi a sapere cosa fotografare. Ricordate anche l'eventuale coro (proprio quelli che cantano, non il balcone con l'organo) e i suonatori. Inutile invece fotografare lo scambio del gesto di pace... anche se, lo so, è una foto alla quale non resisterete e scatterete lo stesso, per poi rendervi conto che non ci si capirà quasi nulla in quel guazzabuglio di braccia e mani e teste...

Un anello per ghermirli

E finalmente arriva il babau, il momento più odiato/temuto dai matrimonialisti in erba. Lo scambio degli anelli.

Attorno a questo momento si cristallizzano tutta una serie di aspettative e timori, sia dal punto di vista del fotografo che, e ci credo bene, dal punto di vista degli sposi. Tenete conto che se voi rischiate di restare fregati in quei pochi secondi, tutto sommato la situazione riguarda un po' anche gli sposi. È difficile, credo, non sentire un brivido quando fisicamente si mette quell'anello. Non cambia niente rispetto a prima, a volte gli sposi sono magari conviventi da anni, a volte hanno addirittura dei figli, ma un po' di timor sacro di fronte al corrispettivo fisico di una promessa di legame eterno non può che far tremolare anche le certezze dei più impavidi.

Tutto questo per dire che agli sposi non gliene fregherà praticamente nulla di voi in quel momento, e quindi scordatevi che, in qualsiasi modo, abbiano riguardo del fotografo.

Non solo, saranno assai tesi. Quando vedete che l'ora X si sta per avvicinare, ovvero quando un paggetto porterà impacciatissimo gli anelli

all'altare (non sto neanche a dirvi di fotografarlo, perchè è ovvio che dovrete farlo) balzate in avanti verso gli sposi. Attenzione, nel momento in cui il prete leggerà la formula di rito siete tacitamente autorizzati a salirgli quasi sulle spalle, ovvero ad avvicinarvi moltissimo, diciamo a meno di un metro dagli sposi. In questo modo sarete simpaticamente al centro della scena. Fate gli indifferenti, in fondo siete lì per lavoro. Come vi dicevo gli sposi non penseranno a voi. Potrete esservi messi d'accordo prima di entrare in chiesa, ma non faranno niente per agevolare la ripresa dello scambio degli anelli. Anzi, c'è la concreta probabilità che lo facciano velocissimi, quasi di nascosto, come se si stessero passando della droga appena comprata. Non abbattetevi. Se per caso vi rendete conto di non avere uno scambio degli anelli decente... fatelo dopo, quando sarete da soli con gli sposi. Non è reato (non ancora, almeno) e basterà spiegargli che è una cosa che si fa proprio perché gli sposi spesso tendono a fare lo scambio troppo velocemente e quasi di nascosto. Vedrete che non si scandalizzeranno, ma capiranno la logica della cosa. Importante: durante l'omelia non fotografate, il prete si rivolge direttamente al gregge e non c'è nulla da fotografare, evitate di aggiungere un fastidioso click click alla scena.



Una semplice formalità

Il matrimonio è finito. Avete documentato tutte le fasi della cerimonia e ora gli sposi possono uscire e essere investiti dal lancio del riso. Prima, però, ci sono le formalità: le firme dei testimoni. La faccenda può essere lunga, di solito i testimoni sono quattro, ci sono molte scartoffie da compilare, articoli di legge da leggere e un certo numero di firme a testa da fare. Solitamente le firme si fotografano e si mettono nell'album, non ho mai capito bene il perché ma penso sia in un certo senso per avere una controprova che la firma è avvenuta davvero o qualcosa del genere. Solitamente si tende a cercare di fotografare la persona mentre appone la firma, chiedendole di alzare gli occhi e guardare nell'obiettivo. Io di solito metto su un grandangolo e cerco di piazzare il firmatario su un lato, e di comporre il resto della scena mettendoci dentro più gente possibile. Gli sposi dietro che parlano fra loro, gli altri testimoni che sbirciano tentando di capire cosa li aspetta e così via. In questo modo anche le firme acquistano un po' di vivacità.

Riso amaro

Amaro per voi, ovviamente, che dopo vi ritroverete tasche, scarpe, capelli, orecchie, mutande e attrezzatura fotografica piene di riso... invece per gli sposi è un momento di festa.

Appostatevi fuori dalla chiesa prima che loro escano e riprendete un po' di invitati mentre si passano pugni di riso, bambini eccitati che sbirciano se gli sposi stanno arrivando e così via. Vi conviene, in questo momento, avere su un grandangolo: quando gli sposi usciranno ci sarà un tale casino che sarà difficile avere il tempo di comporre una scena con un tele, soprattutto contando che tutti vi passeranno davanti senza pietà. In quel momento l'unico modo per non avere nessuno che si frapponga tra voi e gli sposi è quello di stargli praticamente addosso. Fate di nuovo valere il vostro ruolo di fotografo ufficiale dell'evento, e quando escono attaccatevi alle loro spalle e cominciate a scattare. Sarete sommersi dal riso, ma se tenete duro e continuate a scattare seguendo l'istinto e ruotando attorno agli sposi avrete buone probabilità di riprendere qualche scena interessante e dinamica.

Di solito dopo il primo diluvio gli invitati si calmano, e comincia un lancio più controllato. A questo punto potete allontanarvi e cercare





di fare foto più ragionate. Ci saranno amici con le trombette e le stelle filanti, ci sarà quello (c'è sempre) che rovescia un'intera scatola di pasta Barilla sulla testa degli sposi. Dedicatevi anche ai bambini, sono quelli che si divertono di più e sanno istintivamente cosa fare, e di solito sono cose buffe che in foto sono sempre carine a vedersi.

Terminata questa fase non pensate di poter ricominciare subito a lavorare (d'altronde una pausa la vorrete anche voi, no?). Ora tutti i parenti e gli amici vorranno baciare gli sposi. Questo è un momento che non viene mai contato nel programma quando si decide la scansione dei tempi, ma in realtà sappiate che per un buon venti minuti mezz'ora non potrete in pratica avvicinarvi agli sposi. Approfittatene per riposarvi un momento e fare qualche foto "riempitiva" e maggiormente ragionata, che comprenda gli amici e i parenti.

Il padre della sposa

Finito anche questo momento dovrete essere voi ad avvicinarvi e far presente che sarebbe il momento di far le foto di rito coi parenti. Ci vorrà un po' a convincere gli sposi a smettere di salutare e baciare tutti, e altrettanto a convincere tutti a smettere di baciare gli sposi, sappiatelo. Cercate qualche aiuto: il padre della sposa per esempio o qualche altro parente o amico stretto. Dovranno raggranellare per voi i vari tipi di parenti/amici/testimoni, partendo dal presupposto che dovrebbero conoscerli meglio di voi visto che hanno seguito tutto l'iter di preparazione del matrimonio, elenco degli invitati compreso.

Questo è un momento che gli sposi odiano. Lo odiano anche i parenti e gli amici. Lo odiano pure i fotografi. Lo odio anche io e lo odierete pure voi. Se vi sentite in grado di farlo ed è nelle vostre corde, dopo aver radunato i vari gruppi potete tentare di fargli fare cose strane, farli saltare, fargli lanciare in alto lo sposo o cose del genere. C'è gente veramente bravissima in questo genere di cose. Io, in linea di massima, considero queste foto come necessarie ma non particolarmente piacevoli, per cui seguo la semplice regola "raduna&fotografa". Ci si mette meno tempo e la gente non si scoccia (è incredibile come, tenendo conto che li aspetta un aperitivo ed un lauto banchetto, gli invitati tendano a non aver voglia di mettersi in posa per una foto).

I gruppi possono essere d'ogni tipo. Sappiate che anche gli sposi che dicono "noi non vogliamo le foto di gruppo" le vorranno, anzi di solito

ne vorranno di più della media e riusciranno a creare i gruppi più esoterici (amici dell'asilo, ex conoscenti che si sono persi di vista, quelli che erano con noi sull'ovovia l'inverno di sette anni fa e così via). Fate TUTTO quello che vi chiedono, non ha importanza cosa avessero detto prima. Ricordate solo una regola semplice: partite dai gruppi più grossi, che sono anche i più difficili da radunare: dopo poco la gente tende a scomparire misteriosamente, e se non partite dai gruppi grandi quando ci arriverete molte persone non ci saranno più.

Una buona idea: portatevi un megafono.

I gruppi solitamente sono gli ovvi parenti della sposa e dello sposo, poi gli amici dell'uno o dell'altra (a volte fotografati assieme, specie se il fidanzamento è stato lungo), spesso i colleghi di lavoro. Poi si passi ai vari tipi di parenti: i cugini, i nonni e così via. Ci sono poi ovviamente i testimoni. E poi i genitori di sposo e sposa.

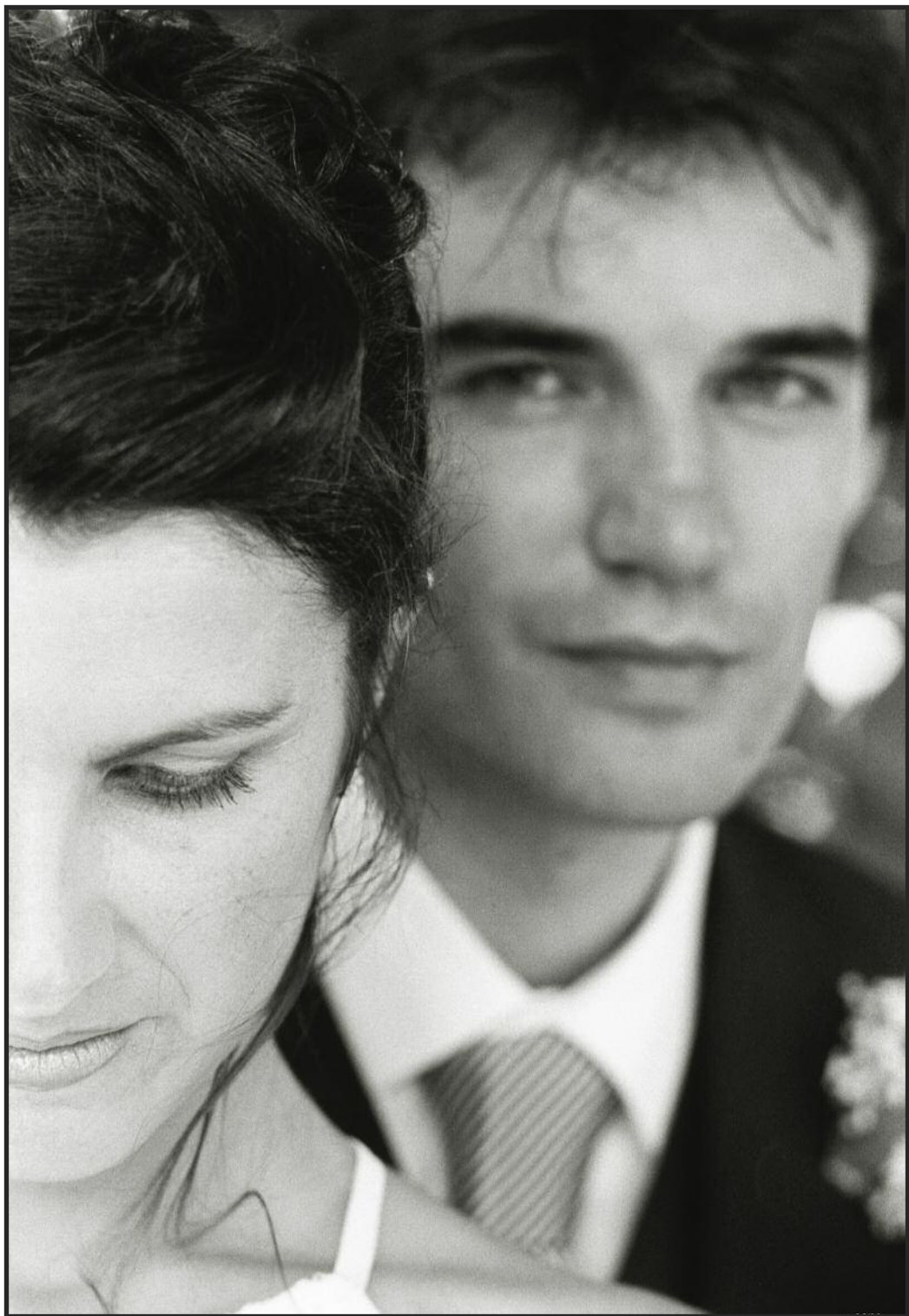
Come per i panorami, un primo piano "forte" può aiutare: se un bambino dispettoso decide di mettersi proprio a un metro davanti a voi quando fate la foto del gruppone e vi fa le boccacce, ringraziate gli dei e scattate! Idem se passa un cane, qualcuno che non c'entra nulla in bicicletta, una pecora... se passa un elefante l'effetto dovrebbe essere notevole, ma state attenti che si veda ancora qualcosa del gruppo. A me, comunque, il passaggio dell'elefante non è mai accaduto.

Mezzogiorno di fuoco

Solitamente, dopo queste foto, lo svolgimento classico prevede il rapimento degli sposi e il trasferimento in location per le foto, quello che spesso è il vero e proprio servizio fotografico.

Io ho eliminato questa fase da parecchi anni. Non mi piaceva e non piaceva neppure agli sposi, che di solito a questo punto avevano solo voglia di riunirsi ai loro invitati e magari mangiare qualcosa. Non sottovalutate l'effetto del dissolversi della tensione del matrimonio.

Il risultato di questo momento fotografico sono quegli album pieni di foto di sposi che si baciano in ogni possibile posizione, fino alla noia loro, del fotografo e di quelli che dovranno guardare l'album. Sono foto che, a mio parere, non raccontano assolutamente nulla della giornata e quindi non sono in alcun modo avvicinabili al concetto di "reportage di matrimonio". In più c'è da dire una cosa: molti matrimoni sono al



mattino, e quindi finisce che l'orario per fare le foto in location è sempre intorno a mezzogiorno/l'una del pomeriggio. Orario peggiore per fare foto è difficile trovarlo! Il sole è alto nel cielo, probabilmente fa caldo, le ombre sono nette e profonde. E allora meglio evitare del tutto, fare qualche foto sul sagrato mentre gli sposi salutano gli amici e poi andare tutti quanti assieme al ristorante.

Questo, almeno, è quello che faccio io.

Però, volendo andare sul sicuro (e spesso è meglio farlo) procedete nel modo solito portando gli sposi in qualche bel posto scelto da voi o da loro (visto che siete alla prima esperienza lasciate scegliere a loro).

Può essere un parco, magari quello del ristorante, può essere il centro storico della città. Non so consigliarvi su questo tipo di foto, sono di un genere che non mi piace e quindi sarebbe assurdo spiegarvi come farle. Diciamo che si tratta del genere "sposa sulla panchina + sposo appoggiato al muro, un piede a terra e l'altro sollevato e appoggiato al muro, giacchetta appoggiata alla schiena e tenuta con un dito". Avete visualizzato? Ecco, quello: l'avete già visto milioni di volte, fa parte della memoria collettiva matrimoniale.

L'altro grande must della memoria collettiva non posso non citarlo: la rotoballa. Le rotoballe sono una cosa fantastica, bellissima, affascinante: degli ufo atterrati in un campo di grano. Passata la pubertà, però, dovrebbero venire a noia al fotografo. E invece no: essendo quello che sono, ovvero oggetti di scena prepotentemente fotogenici e anche rappresentazione plastica di ricchezza, fortuna, soldi... "grano", no?, restano saldamente appollaiate nelle pagine di centinaia di album di matrimonio. Ora, immaginate un'Italia di tanti anni fa, dove si usciva dalla miseria e si cominciava ad assaporare il benessere (l'esatto contrario dell'Italia di oggi, per intenderci). In una situazione del genere presentarsi al bar e pagare l'aperitivo a tutti estraendo dalla sacoccia un rotolone di soldi sarebbe parso un gesto molto prestigioso, no?

Invece oggi non vi parrebbe una cosa un po' cafona? Ecco, gli sposi vengono fotografati nei campi di grano perché il grano significa ricchezza, e la rotoballa è proprio quello: un rotolone gigantesco di "grano", di soldi. Quindi io vi invito a non usare le rotoballe nei vostri album, per belle che siano o vi sembrino. Certo, se poi gli sposi mentre vanno al ristorante accostano vicino a un campo di rotoballe e vi fanno gli occhioni come dire "no?"... cedete e fate anche queste foto!







4
ristorante
al termine
dell'universo

E finalmente arriviamo al ristorante, siamo “quasi” alla fine secondo la sequenza classica, ma siamo appena a metà nel reportage di matrimonio. Qui le cose si fanno più semplici, o perlomeno più rilassate: non ci sono più momenti assolutamente imperdibili, che se non li fotografate verrete puniti dagli sposi. Basta scambi degli anelli, lanci di riso e altre cose... ora siete liberi di far vedere quel che valete: perché è proprio qui che dovrebbe saltar fuori il vero fotografo che c'è in voi, senza regole imposte da seguire, senza foto obbligate da fare, senza immagini codificate da ottenere, potrete sbizzarrirvi e fare, finalmente, “Arte”. Facile, no?

No, non è facile. Ovviamente. È più facile avere un tot di foto obbligate piuttosto che essere totalmente liberi di creare, e magari non creare nulla. Ma non fatevi prendere dal panico, con poche, semplici regole ne uscirete benissimo!

Tanto per cominciare il taglio della torta: non appena vi presenterete al ristorante sarete braccati dal personale, che vi inseguirà brandendo bicchieri e coltello per fare il taglio della torta. È prassi consolidata che il taglio della torta avvenga prima di tutto il resto, e sia finto, fatto solo per essere fotografato. Analogamente si inscena un brindisi tra gli sposi. Ad esempio io trovo questa cosa molto fastidiosa e falsa, ciò non toglie che non sia quasi mai riuscito ad evitarla, ed in fin dei conti va bene così. L'abitudine al fotografo che fa queste due foto e poi scappa e così diffusa che se provate a dire che non volete fare così verrete guardati con aria di rimprovero dal padrone del ristorante, se a questo aggiungete il fatto che non siete un fotografo professionista ma solo un amico ed il fatto che gli sposi, giustamente un po' confusi e sbalottati dagli eventi, si lasceranno senz'altro influenzare dal personale del ristorante e dalla sua sicurezza su “cosa si deve fare”, vi consiglio senz'altro di non impuntarvi e fare la foto. Anche perché la foto del taglio della torta sull'album ci dovrà essere, e la torta, in realtà, viene tagliata nelle cucine e portata ai tavoli già impiattata. Quindi possiamo dire che il “taglio della torta”, così come noi lo conosciamo, è un fenomeno che non esiste nella realtà dei fatti.

Fatte queste foto, potete trasformarvi temporaneamente in un invitato quasi normale. Probabilmente ci saranno molti che vi chiederanno di fare le foto con gli sposi. Sono foto fondamentalmente inutili dal punto di vista dell'album, non potete creare un album con decine e decine di foto in posa con ogni invitato, ma fatele lo stesso se non potete evitarle.





Evitate, invece, di fare foto alla gente che mangia. Sono brutte ed inutili ai fini della creazione dell'album. E poi alle persone non fa piacere essere riprese mentre mangiano. Aspettate un'ora o due, all'inizio gli invitati saranno concentrati sul cibo e quindi fatelo anche voi.

Quando scatta l'ora X in cui tornare all'azione? Lo si capisce facilmente: ad un certo punto le persone cominciano ad alzarsi e a scambiarsi di posto. Da questo momento in avanti avrete la possibilità di riprendere scene divertenti con gli invitati, brindisi, gente che canta e suona... tutto può succedere. Un occhio particolare ai bambini: sono sempre fotogenici e divertenti, e di solito dopo un po' di tempo si annoiano e cominciano a fare le cose più stupefacenti.

Seguite gli sposi nel loro giro dei tavoli per i saluti e i ringraziamenti, ma state attenti a non cadere nella trappola delle foto a richiesta con gli sposi, altrimenti passerete tutto il tempo a far quelle foto e non ve ne resterà per fare foto utili.

A un certo punto, quando la luce del pomeriggio sarà dolce e dorata, portate gli sposi via per un po' e fategli qualche ritratto. Loro saranno più rilassati, gli invitati saranno occupati a mangiare o parlare tra loro, e la luce sarà bellissima. Se c'è un parco approfittatene.

Ricordate di fotografare anche gli scherzi, che variano di anno in anno, qualche bacio quando tutti urlano "bacio bacio". Fotografate il lancio del bouquet, se verrà fatto. Per riuscire a "coprire" degnamente il lancio, vi conviene piazzarvi in un posto che ritenete buono per la composizione, mettere a fuoco e disattivare l'autofocus: il motivo è semplice, quando la sposa lancerà il bouquet sarà sempre più in alto di quanto pensiate, e così solleverete la macchina fotografica e scatterete, solo che la povera macchina non riuscirà probabilmente a mettere a fuoco un bouquet volante e magari neppure scatterà. Per questo vi conviene comporre la scena per bene, chiudere il diaframma per quanto possibile, disattivare l'AF e poi aspettare il lancio e scattare più foto possibili durante la traiettoria. Tra quelle poi sceglierete con calma la migliore. Ricordatevi, ovviamente, di riattivare l'autofocus, dopo.

Mano a mano che il tasso alcolico si alzerà ci saranno altre opportunità per fare foto interessanti, per questo non potete essere voi a bere, state lavorando, ricordatelo!

Non perdetevi il trenino tra i tavolo, soprattutto se a guidarlo sarà qualche personaggio impensabile: la nonna della sposa, il parroco, il giudice di pace...







Per dare l'idea delle danze provate un po' di mosso creativo (le foto sono mosse quando non siete fotografo di matrimonio, quando lo siete sono "mosse creative") settando un tempo lungo per rendere l'idea del movimento delle persone. Provate a partire da 1/10 di secondo e poi andate per tentativi. Non abbiate paura di mettere su un grandangolo e poi di buttarvi nella mischia e riprendere le persone da pochi centimetri di distanza, le foto da bordo pista le stanno già facendo tutti gli altri, voi siete i fotografi designati e quindi dovete correre qualche rischio (di solito, usando il grandangolo che sembra allontanare tutto, si finisce col prendere qualche gomitata o uno spintone).

E se ci fossero i fuochi d'artificio? Vi siete sempre chiesti come fotografarli?

Facile: montate la macchina sul cavalletto, mettete in posa B e, col telecomando per non far tremare la macchina, lasciate aperto l'otturatore per la durata di due o tre fuochi in modo da sommarne diversi sullo stesso fotogramma.

Come? Non avete il cavalletto e neppure il telecomando? Ah, l'ho detto io all'inizio di non portare il cavalletto? Ok, si può fare lo stesso... in modo un po' approssimativo. Montate un grandangolo: col grandangolo il mosso si vede di meno. Poi cercate un appoggio sicuro, mettetevi contro un muro, appoggiate la macchina su un albero. Ricordate che se la foto viene storta perché l'unico appoggio sicuro non è in bolla potrete sempre raddrizzarla dopo, in post produzione. A quel punto mettete la posa B. Prendete fiato. Scattate pensando di essere un sacco di patate e che la vita sia defluita dal vostro corpo. Quando state per diventare blu e dovete respirare per forza, rilasciate il pulsante di scatto. E fortuna che col digitale potete vedere subito il risultato... Provate varie volte, prima o poi ce la farete.



5

la fine
è nota



Ad un certo punto i baci saranno finiti, gli scherzi pure.

Potrete stancamente tornarvene a casa, con le compact flash o quel che avete piene di immagini e una bomboniera tra le mani. Spero per voi che non ne abbiate scattate troppe, di immagini, altrimenti la scelta diventerà una tragedia.

Il giorno dopo sarete probabilmente curiosi di vedere cosa avete combinato. Vi do un consiglio: scaricate le immagini nel software che usate per la gestione (vi consiglio Lightroom o l'equivalente Aperture) e, mentre date loro la prima occhiata, cominciate già la selezione.

Lo so, forse vorreste solo dare un'occhiata e rimandare a dopo la selezione: non lo fate! È molto facile scorrere mille o duemila foto fatte la sera prima se non le avete mai viste e siete curiosi. Ed è altrettanto facile premere il tasto 1 quando una foto è abbastanza buona da essere selezionata (con 1, su Lightroom, mettete una stellina alla foto e potrete ritrovarla dopo). Vi assicuro che se invece le vedete prima, e poi dovete rivederle tutte quante per selezionarle sarà molto più dura.

Con un software come Lightroom (che tra l'altro potrete scaricare in prova gratuita per un mese sul sito di Adobe) potete selezionare un matrimonio in un paio d'ore. Uno scherzo. A quel punto vi troverete con una selezione di foto "potabili", dalla quale verranno scelte quelle per comporre l'album.

Ora la scelta sta a voi: la scaletta classica prevede che voi presentiate i provini agli sposi e loro scelgano quali foto vogliono nell'album. Io non la seguo, la mia idea è che sono stato assunto dagli sposi per raccontare, dal mio punto di vista, la loro giornata, e quindi debba presentare un racconto completo. Se no sarebbe come se mi assumessero per scrivere il resoconto di un evento e io presentassi un insieme di parole sparse, che poi l'editore dovrebbe scegliere e ordinare come meglio crede. Non mi parrebbe un lavoro ben fatto, no?

Ovviamente agli sposi faccio vedere anche le foto che non ho inserito (ma ho selezionato, le altre buttatele) e lascio loro la possibilità di chiedere modifiche, togliere foto che ho messo, aggiungere foto che non ho messo. Le foto tra cui ho effettuato la scelta le lascio agli sposi in alta risoluzione su un DVD, vi consiglio di fare lo stesso.

Un tempo si usava tenere i negativi, sia perché erano gli originali in unica copia sia perché questo ci assicurava che, se gli sposi avessero voluto una ristampa, avrebbero dovuto tornare da noi. Al giorno d'oggi insistere per non consegnare le foto in alta risoluzione è assurdo: diventa ovvio

che lo si fa solo per lucrare sugli sposi, visto che il concetto di “originale” non esiste più nell’epoca della perfetta duplicabilità digitale. Comunque lasciando scegliere agli sposi le foto da mettere nell’album vi risolverete un sacco di problemi e grattacapi: comporre un album non è affatto facile, magari ne parlerò nel secondo volume di questa collana al momento inesistente. Se fate scegliere a loro vi assicurerete un po’ di respiro (loro saranno in viaggio di nozze, e anche quando torneranno vedrete che per scegliere impiegheranno magari mesi; in realtà non *vorranno* scegliere, se le foto gliele avrete già date). Poi sceglierete tra album “classico” o fotolibro. L’album classico richiede che stampiate le foto e poi le incolliate sulle pagine usando un’apposita pistola e dei nastri di colla. Non usate colle normali, non funzionano. Se conoscete un fotografo, chiedetegli se vi presta l’attrezzo. Fare un fotolibro invece è più complicato, perché dovrete impaginarlo con un programma apposito e poi mandarlo in stampa. Ci sono anche molti servizi on-line che propongono fotolibri e spesso vi dotano di software che permettono di comporli. Solitamente però si tratta di stampe non al livello richiesto a un fotolibro di matrimonio, come durata e qualità di stampa, e i software che ho visto sono assolutamente pessimi e non aiutano certo a fare un lavoro veloce e preciso. Però spesso sono servizi che costano poco, quindi potete provare.



Una cosa divertente che non farò mai più

Avete finito il matrimonio. Vi siete divertiti? O è stata solo una faticaccia? Lo rifarete?

Se pensate di rifarlo, vi conviene pensare ad avere qualcuno che vi dia una mano, se già non l'avevate. Può portare le borse, può reggere un pannello riflettente, può darvi spunti su foto da fare. Può persino fare delle foto... nientemeno!

Un'altra cosa a cui conviene pensare, e che di solito non riguarda molto l'appassionato, è portarsi dietro una seconda macchina fotografica. Può succedere di tutto durante un matrimonio, anche che la vostra macchina fotografica vi abbandoni nel bel mezzo della funzione. Preparatevi anche un album campione da far vedere ai futuri sposi. E, ma che ve lo dico a fare, aprite un partita IVA ovviamente.

Lezioni americane

Il mercato della fotografia di matrimonio italiana è piuttosto classico. Ricordatevi di guardare anche fuori per avere ispirazione. Oggi c'è internet, è facilissimo vedere migliaia di ottime foto, ma anche vedere milioni di pessime foto. Non crediate che l'esposizione a foto mediocri sia innocua: esporsi a foto mediocri peggiora la nostra capacità di distinguere il bello dal brutto.

Vi consiglio di fare un giro sulla Wedding Photojournalist Association, la WPJA, associazione che sostiene di riunire i migliori fotoreporter di matrimonio del mondo. Magari partite dalla mia pagina:

<http://www.wpja.com/it/wedding-photojournalism/7440-cuneo-weddings/photographer-paolo-viglione.html>

Poi cliccate sul menu "concorsi". La WPJA fa quattro concorsi all'anno, con mediamente una decina di categorie e 20 vincitori per categoria. Scorretevi le foto, ne avrete per alcuni giorni e sono sicuro che dopo scatterete meglio (o deciderete di lasciar perdere, dipende da voi!). Ci sono altre associazioni di fotografi di matrimonio in internet (una per tutte l'ANFM, Associazione Nazionale Fotografi di Matrimonio) ma soprattutto ci sono migliaia di siti di matrimonialisti in gamba da andare a vedere.

Ve ne dico solo due che mi sono sempre piaciuti:

<http://www.theimageisfound.com/>

che secondo me è la miglior combinazione tra fotografia d'arte e fotografia divertente e pop e poi

<http://www.jeffascough.com/>

che ritengo sia addirittura *troppo* bravo come fotografo per avere successo planetario come matrimonialista pop: date un'occhiata alle sue foto di matrimonio in bianco e nero. Se vi interessa potete mandare un album di matrimonio in PDF a Jeff e poi, per appena 210 sterline più le tasse, vi sentite la settimana dopo via Skype per 90 minuti e lui vi fa la lettura del matrimonio e vi consiglia come migliorare e cosa cambiare nel vostro modo di lavorare.

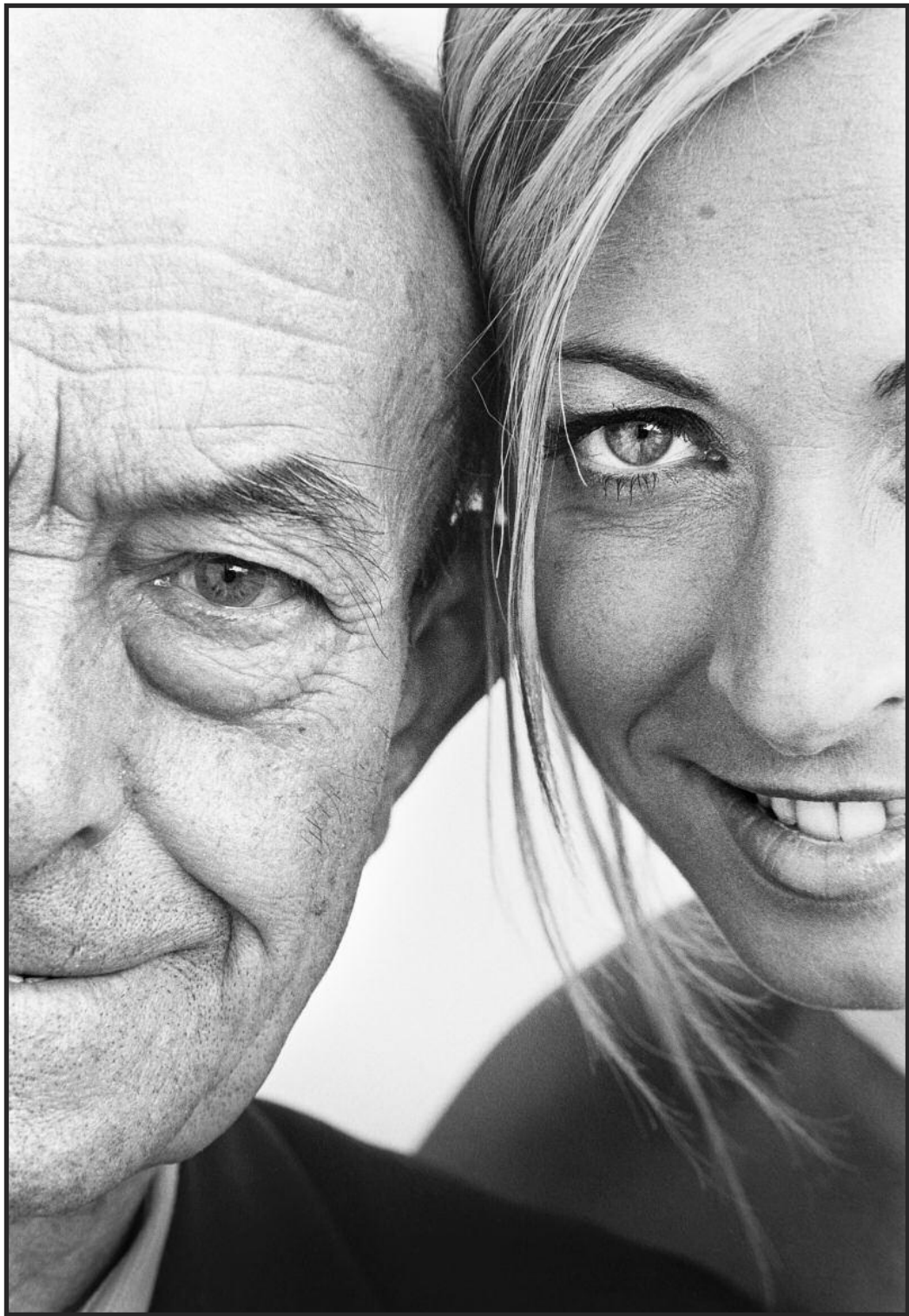






6

una questione
di stile



Cosa scegliere allora? Lo stile classico oppure lo stile reportage? O ancora un altro stile che possiamo definire “vostro”?

Tenete conto che, al giorno d’oggi, la copertura fotografica di un matrimonio è assicurata da un numero di macchine fotografiche e telefonini pari almeno al numero degli invitati moltiplicato per un fattore di 1,5. Il giorno dopo, se siete amici degli sposi su Facebook, probabilmente potreste trovare là tutto il materiale necessario a costruire due album completi. Perché passare il tempo a rifare, con la vostra costosa attrezzatura e il mandato quasi-divino di fotografo di matrimonio, le stesse foto che tutti si stanno facendo l’un l’altro col telefonino?

Quindi ricordatevi che siete fotografi, e che dovete interpretare quel che vedete, raccontare una storia, costruire una narrazione per immagini. Come farlo non posso dirvelo, è un segreto che non ha prezzo e soprattutto è un segreto che non conosco.

Posso dirvi che dovete cercare di mantenere un punto di vista (non importa quale, basta averne uno) e raccontare con le immagini in base a quel punto di vista. Evitare la banalità come la peste, per quanto la banalità sia sempre in agguato e sia praticamente impossibile uscirne. D’altronde quello che ci immaginiamo come “album di matrimonio” non è altro che la sedimentazione di migliaia e migliaia di album di matrimonio che sono venuti prima e che, in linea di massima, non abbiamo mai neppure visto. C’è una specie di “memoria collettiva” di come debba essere un album di matrimonio, e a quella ci rifacciamo pur non avendo magari idea di come si sia formata.

Uscire da questo solco è davvero difficile, e soprattutto spesso non è affatto richiesto e anzi viene visto come un errore. Però siete “Amici che si improvvisano fotografi di matrimonio”, quindi in teoria avete tutte le scelte aperte davanti a voi: potete cercare di fare il compitino per bene, portare a casa le foto che servono e far felici gli sposi, i parenti, gli amici, i genitori. Oppure potete, facendovi scudo del fatto che non siete professionisti, osare e inventare quel che vi pare... rischiando di scontentare tutti o magari di rivelarvi un genio.

Io mi auguro che scegliate la seconda via ed abbiate successo, ma vi consiglio fortemente di seguire la prima, e avere comunque successo!